

## SPETTACOLI

spettacoli@gazzettadiparma.it

## L'intervista ■ FEDERICO MARIA SARDELLI

## «Sarà un concerto festoso con la musica a colori del '700»

ILARIA NOTARI

■ Dopo il trionfo tutt'altro che scontato, con un concerto di musica barocca eseguita in terra verdiana, il maestro Federico Maria Sardelli torna a Parma, a grande richiesta, alla guida della Filarmonica Toscanini giovedì alle 21.30 all'Auditorium Paganini. In programma gli autori del suo territorio musicale d'elezione, Vivaldi in primis. Livornese, classe 1963, Sardelli è una delle figure più eclettiche dell'ambiente culturale italiano, direttore d'orchestra ma anche flautista, scrittore, pittore, compositore ma soprattutto responsabile del magmatico Catalogo Vivaldiano. Tanti lo volevano di nuovo sul podio perché è riuscito a lavorare con l'orchestra sul linguaggio barocco senza essere eccessivamente formali o filologici nel senso più noioso del termine. Ha voluto far percepire quella musica ai professori d'orchestra come una musica che ha le sue convenzioni, canoni e regole ma questo va al servizio dell'espressività. È la traduzione di certi canoni in emozione.

**Maestro come nasce questa grande passione per Vivaldi?**  
«È stato un innamoramento. Mio padre è un beethoveniano accanito e quando ero piccolo la casa era piena della sua musica a tutto volume perché lui era sordo, proprio come Beethoven e quindi l'ascoltava a volume da discoteca. Una volta da un suo amico ascoltai una musica stupenda. Rimasi folgorato. Venni a sapere che era l'ultimo movimento dell'Estate delle Stagioni di Vivaldi. Mi piacque tantissimo tanto che con la prima paghetta comprai quella musica



SUL PODIO DELLA TOSCANINI Il direttore Federico Maria Sardelli è da venticinque anni l'anima della rinascita vivaldiana.

“

Da bambino fui folgorato dall'«Estate» delle Stagioni di Vivaldi: con la prima paghetta mi comprai il disco

## Giovedì Alla sera il concerto al pomeriggio l'incontro

■ Il concerto dell'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini diretta da Federico Maria Sardelli si terrà all'Auditorium Paganini giovedì alle ore 21.30. In programma musiche di Vivaldi, Veracini, Bach, Haendel. L'appuntamento sarà preceduto dall'aperitivo jazz (ore 20) con il Cillo Trio del Conservatorio Boito. I biglietti per la serata vanno dai 15 ai 5 euro, tel. 0521/391339. Sempre giovedì al CPM Toscanini, alle 17.30 in Sala Paer, Sardelli presenterà il suo romanzo storico «L'affare Vivaldi», edito da Sellerio.

e cercai anche di trascriverla dal disco! Nacque una fissazione. Avevo undici anni».

**Vedendo il programma, possiamo dire che sono colore e solarità il filo conduttore del concerto?**

«È un programma festoso, con musica a colori, ovvero musica che già dal primo decennio del '700 comincia ad essere colorita dall'apporto degli strumenti a fiato. La musica prima

era quasi tutta con strumenti ad arco. Si cominciano a scrivere parti per oboi, flauti, fagotti, trombe e questi strumenti iniziano ad essere concertanti, ad avere un ruolo obbligato, quasi parti solistiche per poi diventare parte integrante della compagine orchestrale. Questa musica nasce con l'idea di colorirsi e di avere apporti timbrici diversi. Sentirete in Bach come sono usate le trombe, giocano insieme agli archi.

Inizieremo con un concerto raro di Vivaldi per violino e due violoncelli, archi e basso continuo, una soluzione che ha tentato solo lui e che risolve in maniera brillante. Seguirà l'Ouverture n.6 di Veracini pezzo abbastanza antico con due oboi e fagotto concertanti che emergono, quando invece all'epoca facevano solo raddoppi. Poi di Carl Bach la Sinfonia in Re Maggiore H 651 che ha trombe, timpani, flauti, corni, quindi fa molto baccano ma un baccano intelligente, già proiettato nello Sturm und Drang, con colpi di scena e sorprese. Infine il Concerto Grosso op. III n. 4 in Fa Maggiore e Royal Fireworks Music di Händel che è il fulcro del concerto. I Fireworks erano da eseguire all'aperto, sono un brano molto chiassoso, di grande effetto coloristico».

**Come si ottiene aderenza stilistica nella musica antica senza l'utilizzo di strumenti d'epoca?**

«A differenza della musica medioevale, per ciò che concerne la musica del '700, gli strumenti in mano agli esecutori di oggi sono simili a quelli di allora. Certo la differenza la farebbe montare le corde di budello e un arco lievemente differente però si può ottenere un buon risultato storico e una buona pronuncia della frase usando l'intelligenza, quindi lavorando sull'articolazione, sul fraseggio, sulla dinamica e sui colpi d'arco».

**Maestro lei è anche firma de Il Vernacoliere. Se Verdi incontrasse Vivaldi cosa potrebbe dirgli, mettendola in satira?**

«Non saprei perché non mi riesce fare battute sui grandi della musica. Però sono convinto che si sarebbero piaciuti perché, pur essendo così distanti nel tempo, credo siano compositori affini. Hanno la forza dell'espressione, la facilità della melodia, la bellezza innata della vena espressiva e melodica. Sono due colonne della musica italiana che la rendono profonda nella sua immediata cantabilità. Peccato che, al tempo di Verdi, Vivaldi fosse misconosciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA